Chiesto ad Imperia un incontro con il prefetto

La crisi del cemento continua a colpire il piccolo artigiano

Un intervento di Antonio Borga, presidente dell'Associazione artigiani Prezzi da mercato nero per le forniture del cemento in sacchi - La Cassa integrazione da qualche tempo nello stabilimento della "Italcementi"

Antonio Borga

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 9 settembre.

«La Italcementi non sta mantenendo gli impegni presi quando decise di chiudere la produzione nello stabilimento di Imperia e da qualche tempo ha ridotto notevolmente le consegne di cemento in sacchi che interessano particolarmente gli artigiani: abbiamo chiesto per mercoledì un incontro con il prefetto per cercare di sbloccare la situazione». Con queste parole, il geometra Antonio Borga, di Sanremo, presidente della Associazione artigiani, ha fatto il punto di una riunione tenuta nei giorni scorsi e nella quale sono stati esaminati i problemi degli artigiani edili. Erano presenti Borga e Zanca per l'Associazione artigiani, Frontero e Gonella per la Confederazione nazionale artigiani, Boschi per i «Liberi artigiani» ed i dirigenti della federazione Cgil-Cisl-Uil e del sindacato Lavoratori edili.

Secondo Borga, la crisi del cemento colpisce soprattutto i piccoli artigiani: *«Mentre le richieste di cemento sfuso che interessano le aziende maggiori, vengono evase quasi al cento per cento, quelle del cemento in sacchi, che interessano le aziende minori, arrengono con crescenti difficoltà ed a prezzi da mercato nero: 3200-3300 lire al kg per quello importato dalla Francia, 2300-2400 per il quantitativo insufficiente che si riesce ad avere in Italia».*

Il presidente Borga ha anche detto che in questi ultimi tempi il problema si è fatto leggermente meno acuto: *«Poiché sono stati sospesi dei cicli lavori autostradali in Piemonte, sono aumentate le consegne alla Liguria: attualmente consegnano circa l'ottanta per cento del necessario invece del quaranta per cento dei mesi scorsi».*

Il problema è stato illustrato sotto un'altra visuale dal segretario confederale della Cisl, Franco Pulla: *«Da qualche tempo la Italcementi, pur non riuscendo a consegnare il cemento richiesto, mette in cassa integrazione i 30-40 dipendenti che ha ancora nello stabilimento di Imperia. Noi temiamo che ciò preluda ad una prossima chiusura di questo stabilimento: ne deriverebbe un grave colpo all'economia cittadina».*

Secondo Pulla, inoltre, le inadempienze della Italcementi possono mettere in crisi anche tutte le altre attività economiche collaterali dell'edilizia: *«L'aumento nel prezzo del cemento conseguente alla eventuale chiusura dello stabilimento di Imperia metterebbe in maggior crisi non soltanto l'attività edilizia vera e propria, che vedrebbe aumentati i propri costi, ma anche tutte quelle che da essa dipendono come la meccanica, i manufatti, il legno».*

Pulla ha poi aggiunto: *«Attualmente l'attività edilizia in provincia di Imperia "tira" ancora, nonostante le difficoltà; noi però temiamo che nei prossimi mesi possa aversi una recessione, soprattutto nel settore artigianale, che è quello maggiormente colpito dalla attuale scarsità di cemento che, confezionato in sacchi, si trova praticamente quasi soltanto a prezzi di mercato nero».*

«Infine — ha concluso Pulla — molte aziende si trovano in difficoltà perché, con la stretta creditizia in atto, il cemento deve essere pagato ad anticipo».

b. v.

Riunione a Savona del Comitato Prezzi

Dal nostro corrispondente
Savona, 9 settembre.

Domattina si riunisce il comitato provinciale prezzi presieduto dal prefetto, dottor Aldo Princiotta. La riunione, secondo l'ordine del giorno, dovrebbe essere limitata all'esame del problema relativo ai prodotti da riscaldamento, ma non si escluse che possa essere compiuta una verifica della situazione generale dei prezzi.

Comunque, anche per i combustibili non si prevedono grosse novità, in quanto dagli eventuali aumenti che il comitato deciderà sono esclusi tanto il gasolio che il kerosene. E' invece dato per pressoché certo un ritocco di cinque lire e venti sul prezzo dell'olio combustibile fluido che attualmente costa, a Savona città, 62,24 lire al kg per quantitativi sino a 8 mila litri e 60,70 per forniture superiori. Il prezzo del gasolio e quello del kerosene rimarranno quindi fermi rispettivamente, a 90,94 lire al kg e a 1895 al fustino da 20 litri (franco deposito) e a 3050 lire al fustino per consegna a domicilio.

Per quanto riguarda la disponibilità al momento non ci sono problemi. Tutte le ordinazioni vengono regolarmente coperte e le consegne sono pressoché immediate. Sussistono, invece, forti timori per il futuro.

«Malgrado gli ultimi aumenti — dice il direttore del consorzio venditori prodotti da riscaldamento, Torcello — *la situazione non si può dire tranquilla. Secondo voci piuttosto diffuse anche nei prossimi mesi i consumi dovranno essere alquanto ridotti e le forniture limitate all'80 per cento di quanto consegnato in periodi normali. Naturalmente se avremo un inverno mite si risentirà meno la carenza di combustibile che, peraltro, oggi come oggi non manca».*

I nuovi prezzi della pasta Agnesi

Dal nostro corrispondente
Imperia, 9 settembre.

Il comitato prezzi di Imperia ha reso noti i prezzi delle paste alimentari prodotte dal pastificio «Agnesi» con decorrenza dal 10 settembre. I prezzi per merce resa franca al dettagliante saranno 370 lire al kg per confezioni da 5 kg; di 390 lire al kg per le confezioni da un chilo e di 410 lire per le confezioni da mezzo chilo. In base a tale disposizione il prezzo al consumo sarà di 400 lire per le confezioni da 5 kg; di 430 lire per le confezioni da un chilo e di 460 lire quelle da mezzo chilo.

Assistenza agli anziani

Il servizio avrà inizio dal mese di ottobre a Savona

Savona, 9 settembre.

Tra meno di un mese, agli inizi di ottobre, prenderà il via il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, limitato, per il momento, a coloro che risiedono nella zona centro della città.

In questi giorni la direzione provinciale dell'Inam ha raggiunto un accordo con l'ordine dei medici per l'assistenza specialistica a domicilio mentre sabato prossimo si riunirà, presieduta dall'assessore comunale, dottor Aldo Pastore, la commissione giudicatrice del concorso per l'assunzione, da parte del Comune, di sei collaboratrici domestiche. Gli esami avranno luogo entro il 15 settembre. Inoltre, la civica amministrazione procederà all'assunzione di due assistenti sociali e di quattro assistenti sanitarie in attesa di poter indire il relativo concorso pubblico.

«Per il resto — dice il dottor Pastore — *tutto è a posto. Abbiamo già firmato il contratto per il servizio di lavanderia centralizzato e definito con l'Eca ogni particolare relativo alla fornitura dei pasti caldi a domicilio. In questa prima fase dell'iniziativa, che ha carattere sperimentale, provvederemo ad un centinaio di assistiti; poi, gradatamente, il servizio sarà esteso agli altri pensionati della città che ne faranno richiesta».*

Con il primo di ottobre comincerà anche, nelle scuole elementari e nelle scuole materne, la campagna anticarie promossa dall'assessorato alla Sanità.

Gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo

Pare giunta a una svolta decisiva l'indagine sul sequestro Berrino

Il giudice istruttore ha convocato i fratelli Mombelli, accusati del sequestro, per sottoporre al loro riconoscimento alcuni oggetti che sono stati trovati nel luogo del rapimento

Alassio. Il pittore Mario Berrino (Foto Ferrando)

Dal nostro inviato speciale
Savona, 9 settembre.

Novità in vista nel caso Berrino. A due mesi esatti dal rapimento del pittore comproprietario del caffè Roma di Alassio si ha la sensazione che l'istruttoria stia per giungere ad una svolta decisiva. Sabato scorso il giudice Vincenzo Ferro ha convocato nel proprio ufficio i fratelli Ezio e Vincenzo Mombelli, in carcere dal 16 luglio sotto l'accusa di sequestro di persona, estorsione, rapina e detenzione di armi. Il magistrato, alla presenza dell'avvocato Umberto Ramella difensore dei Mombelli, e degli avvocati Monteverde e Raimondo Ricci che assistono Mario Berrino, ha proceduto ad un secondo interrogatorio dei due fratelli nel corso del quale ha sottoposto al loro riconoscimento alcuni degli oggetti che erano stati rinvenuti e sequestrati nel luogo dove il pittore fu tenuto prigioniero per 85 ore, in località Sant'Anna al Monti.

In questa fase l'istruttoria è mantenuta ancor più segreta di quanto già non lo fosse in precedenza. Di conseguenza è impossibile sapere quali oggetti siano stati esibiti ai carcerati e quali deduzioni ne abbia tratto il magistrato inquirente. Si possono fare solo delle ipotesi, riallacciandosi a quanto, martedì della scorsa settimana dopo il confronto in carcere tra Berrino e i suoi presunti rapitori, l'avvocato Ramella aveva dichiarato: *«Ho chiesto al giudice istruttore di sottoporre al riconoscimento dei miei clienti alcuni oggetti, tra cui un tagliacarte con un medaglione incastonato nell'impugnatura. Ezio Mombelli è in grado di indicare con precisione chi ne è il proprietario».*

Dovrebbe quindi essere certo che il tagliacarte è stato mostrato al più anziano dei Mombelli e che costui lo abbia riconosciuto. Ma a chi appartiene? In base alle dichiarazioni dell'avvocato Ramella sembrerebbe da escludersi che il proprietario sia Ezio Mombelli: dovrebbe appartenere a qualcuno che il Mombelli conosceva bene. E a questo punto ecco tornare alla ribalta il nome di Norberto Lauretani, 43 anni, alassino di origine, che per circa tre mesi ha gestito in fraizione Solva un bar ristorante di proprietà di Ezio Mombelli. Norberto Lauretani era partito improvvisamente da Alassio il giorno dopo l'arresto dei Mombelli, e di lui non si avevano più avute notizie. Quindici giorni or sono i carabinieri lo hanno rintracciato a Napoli dove lavora come cuoco in un ristorante. Assieme a lui ci sarebbe anche un giovane, certo Rino, non meglio identificato, che il Lauretani presentava come suo nipote e che lo aiutava nella conduzione del ristorante nella frazione alassina.

Mettendo assieme tutti questi tasselli, non è da pensare che il tagliacarte cui la difesa dei Mombelli annette tanta importanza, fosse nel ristorante di Solva e che il proprietario, di conseguenza, sia Norberto Lauretani. Stabilito ciò, in linea ipotetica, resterebbe comunque da dimostrare che proprio il Lauretani lo abbia portato nel luogo dove Berrino fu tenuto prigioniero. Bisognerebbe, in sostanza, provare che Norberto Lauretani ha preso parte attiva al sequestro del pittore.

Il giudice istruttore ieri ha avuto un colloquio con il procuratore capo dottor Tartufo. Che cosa si siano detto i due magistrati è impossibile sapere, ma visto che hanno sentito la necessità, malgrado fosse domenica, di consultarsi sul caso Berrino, è logico dedurne che qualcosa stia maturando. I cronisti hanno tentato di far parlare gli avvocati interessati al caso, ma da entrambe le parti la risposta è stata identica: *«Non possiamo violare il segreto istruttorio, potremmo essere denunciati».* Un riserbo assoluto e impenetrabile dunque che potrebbe preludere a qualche grossa novità. La più probabile potrebbe essere l'arrivo a Savona dei Lauretani e del giovane che lavorava con lui per deporre, non si sa quale veste, sulla vicenda.

Si tratta, beninteso, di illazioni che scaturiscono dalle notizie che i cronisti sono riusciti a mettere insieme. A conferma, comunque, che qualcosa si sta muovendo, c'è l'annuncio che venerdì prossimo il professor Pietro Nuvolone, docente di diritto penale all'Università di Milano, giungerà ad Alassio per incontrarsi con gli avvocati Ramella e Bellando. I tre difensori dei Mombelli discuteranno la situazione alla luce degli ultimi sviluppi e decideranno il da farsi nell'interesse dei loro clienti.

Vittorio Prevo

La disgrazia a Pietraporzio, in Valle Stura, domenica pomeriggio

Un professore di Imperia muore in un burrone mentre con tre compagni scala il "Becco Piz,,

Mentre attraversava una pietraia ha messo un piede in fallo ed è caduto per un centinaio di metri - E' morto all'istante per la frattura del cranio - Il cadavere recuperato da una squadra del soccorso alpino - Al momento dell'incidente la scalatore era solo

Franco Languasco

Dal nostro corrispondente
Cuneo, 9 settembre.

Un professore di Imperia, Francesco Languasco, 37 anni, via Don Minzoni, è rimasto vittima, nel primo pomeriggio di ieri, di una sciagura alpinistica a Pietraporzio, in alta valle Stura. L'insegnante, mentre si accingeva a scalare la cima «Becco alto del Piz» (metri 2680) è scivolato precipitando per un centinaio di metri: la morte è stata istantanea per frattura del cranio. Il Languasco era in escursione con tre compagni: il dottor Giovanni Oddone, 31 anni, la signora Anna Maria della stessa età e il professor Nicola Revelli, 36 anni, tutti residenti a Imperia.

Gli alpinisti avevano raggiunto, sabato pomeriggio, il rifugio Zanetti e trascorsa la notte, ieri all'alba i quattro amici si sono messi in cammino verso il «Becco alto del Piz». Verso mezzogiorno la signora Oddone appariva affaticata e preferiva fermarsi così pure il professor Revelli; gli altri due, invece, decidevano di proseguire e raggiungere la meta: il professor Languasco allungava il passo e dopo un po' distanziava il compagno; il dottor Oddone, che ormai aveva perso di vista l'amico, sentiva un grido e rumore di pietre che rotolavano: accorreva e, superata una cresta notava, in fondo ad un ripido pendio, il corpo esanime del compagno: ma per il Languasco non c'era più niente da fare. Il Revelli raggiungeva il rifugio Zanetti e dava l'allarme e nel pomeriggio la salma dell'alpinista era recuperata da una squadra del soccorso alpino e trasportata a Pietraporzio, nella chiesa parrocchiale.

Oggi pomeriggio la bara è stata trasferita a Imperia. Sulla disgrazia si può solo fare una ipotesi: probabilmente il professor Languasco mentre attraversava una morena ha messo un piede in fallo ed è caduto nel burrone.

Il professor Languasco

Era diventato padre da quindici giorni

Dal nostro corrispondente
Imperia, 9 settembre.

Il professor Franco Languasco era molto conosciuto ad Imperia. Insegnava matematica alla media «N. Sauro» di Castelvecchio. Sposato con Franca Natta, maestra nelle elementari di piazza Ulisse Calvi, quindici giorni or sono era diventato padre per la prima volta. Il professor Languasco amava la montagna ed era anche appassionato di fotografia. Era membro attivo del Cineforum di Imperia. I funerali del professore si svolgeranno domani.

Delitto di Albenga Continuano le indagini

Dal nostro corrispondente
Albenga, 9 settembre.

Dopo l'interrogatorio, da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Savona, dottor Camillo Boccia, di Patrizia Pellegrini e di Giuseppe Russo — padre di Salvatore Russo, l'imbianchino freddamente assassinato venerdì sera con un colpo di pistola nel buffet della stazione di Albenga — la ricerca della verità sul fatto di sangue si va facendo sempre più difficoltosa. Molti punti rimangono oscuri e altri, che sembravano acquisiti, vengono ritirati in discussione.

E' stato così aperto un supplemento di istruttoria affidato al maresciallo Gianfranco Narrelli, comandante della stazione carabinieri di Albenga.

La posizione della Pellegrini — la diciannovenne convivente con la vittima, da cui ha avuto una bambina (Katia), di 14 mesi, è ora al vaglio degli inquirenti. Il suo comportamento e molte delle risposte che ha dato fanno ritenere che la giovane donna sappia la verità e che non voglia rivelarla fino in fondo forse per non compromettersi.

Il movente, comunque sembra essere quello di una rivalità tra l'omicida, Michele Lucente (36 anni, originario di Gallipoli, pregiudicato, arrestato quattro ore dopo il mortale colpo di pistola) e la sua vittima a causa dell'avvenente Patrizia.

In campagna per un giorno gli ammalati dell'ospedale

Dal nostro corrispondente
Millesimo, 9 settembre.

Insolito weekend al santuario della Madonna del Deserto, una località alla periferia di Millesimo, in mezzo al verde. Per un giorno i pullman dei turisti hanno lasciato il posto ad autoambulanze e pullmini dell'amministrazione dell'ospedale San Giuseppe di Millesimo, che hanno trasportato circa trenta degenti al santuario. Gli ammalati, accompagnati da medici e infermiere e dai dirigenti dell'ospedale, hanno trascorso l'intero pomeriggio all'aperto; poi, al calar della sera, sono stati ricondotti in ospedale.

L'insolito viavai di ambulanze ha richiamato sul luogo una vera folla di curiosi, che si è unita ai degenti per festeggiare l'insolita gita domenicale.

ALBENGA — Il quarantacinquenne Giuseppe Scarrone, abitante in via Fiume, in seguito ad incidente stradale ha riportato la frattura del braccio sinistro e grave choc traumatico. E' stato ricoverato, con una prognosi di 30 giorni, all'ospedale di Cairo Montenotte.

QUILIANO — Si è svolta domenica la seconda sagra del vino Buzzetto che, come già lo scorso anno, ha riscosso un vivo successo. Nell'ambito della rassegna ha avuto luogo anche un concorso enologico vinto dai produttori Pietro Dino, seguito da Ernesto Moraglia, Giuseppina Scarrone e Armando Cavazzito.

Vi partecipano una ventina di agricoltori

Un esperimento in Val Bormida Gli allevatori riuniti in consorzio

Dal nostro corrispondente
Cairo M., 9 settembre.

Una ventina di agricoltori e allevatori della Langa e della Valle Bormida si sono consorziati per vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori. La cooperativa, autorizzata dal sindaco di Cairo Montenotte con delibera presa il 30 giugno inizierà la propria attività il 15 settembre.

Presidente della cooperativa, denominata «Alta Langa e Valle Bormida», è Luciano Briano, un allevatore di Cairo Montenotte. Ha già annunciato prezzi notevolmente inferiori a quelli attualmente praticati nelle macellerie e nei negozi della città. Per quanto riguarda la carne, i prezzi dovrebbero essere inferiori addirittura di circa mille lire al chilo.

La prossima apertura dello spaccio di vendita nei locali dei magazzini Standa di Cairo Montenotte ha provocato malumore nei commercianti locali, che minacciano «serrate» in segno di protesta.

E' prevedibile che altri agricoltori e allevatori daranno nei prossimi giorni la loro adesione al consorzio, che ha introdotto per la prima volta nella città il sistema diretto dal produttore al consumatore.

b. b.

Nuovi uffici postali costruiti in Liguria

Dal nostro corrispondente
Savona, 9 settembre.

Finanziati con la legge 23 gennaio 1974, n. 15, verranno costruiti in Liguria diversi edifici per gli uffici postali e telegrafici.

I maggiori sorgeranno a Chiavari (242 milioni), Alassio (202), Bordighera (133), Pietra Ligure (145), Finale Ligure (180), Camogli (107), e Cogoleto (102).

Nuovi uffici avranno anche i comuni di Arcola, Busalla, Pontedecimo, Borghetto Santo Spirito, Ospedaletti, Fezzano, San Bartolomeo, Monterosso, Castiglione, Ceranesi, Bardineto, Stella, Sassello, Taggia, Celle, Manesseno, Carasco, Savignone, Torriglia e Altare.

Farmacie di turno

Bimba ustionata

La piccola Monica De Filippo, 2 anni, abitante a Savona in via Stalingrado, è morta dopo atroci sofferenze a causa delle ustioni riportate in seguito a fiammata di benzina bollente in cui è caduta.

Protagonisti due giovani stranieri a Ospedaletti

Si ubriacano e rubano un'auto Arrestati dopo un inseguimento

Un terzo è riuscito a fuggire - Lavorano in un circo a Sanremo

Dal nostro corrispondente
Sanremo, 9 settembre.

Inseguimento sul filo dei 100 all'ora questa notte a Sanremo. Tre giovani «stallieri» del circo «Città di Roma», che in questi giorni ha piantato il suo tendone nella città dei fiori, dopo una abbondante libagione a base di vino e liquori, hanno rubato una auto e solo dopo un pericoloso carosello sull'Aurelia sono stati bloccati dai carabinieri alle porte di Ospedaletti.

Uno dei tre giovani, al momento del fermo, è riuscito a fuggire gettandosi in mare ed è tuttora latitante, gli altri due Antonio Wolf, 25 anni, residente in Germania e Ives Hecquefuelile, 24 anni, abitante a Lille (Francia) sono stati arrestati e trasferiti nelle carceri di Sanremo. Dovranno rispondere di furto aggravato continuato e di guida in stato di ebbrezza.

I tre giovani erano stati assunti al circo con incarico temporaneo di accudire ai cavalli. Ieri sera, ricevuta la paga, si sono recati in un bar di corso Matuzia. Dopo un'ora, completamente ubriachi, rubata un'auto, una «Prinz» di proprietà del demolitore sanremese Giovanni Bonarrasa, si sono diretti verso Arma di Taggia dove hanno nuovamente fatto il giro dei bar. Al termine della bevuta i tre stallieri, risaliti sull'auto per ritornare a Sanremo, si sono accorti che la benzina era finita.

Il Wolf, allora, ha rubato un'altra auto, una «1100» appartenente a Romeo Capponi, un floricoltore di Taggia. Mentre tornavano verso la città però hanno incrociato una «Giulia» dei carabinieri, messi sulle loro tracce dal proprietario della «Prinz».

I militari notato che la «1100» con a bordo i tre proseguiva a zig-zag, si sono messi subito al suo inseguimento. La corsa, tra il traffico caotico del centro, è finita solo ad Ospedaletti.

r. o.

La disgrazia presso Imperia

Auto sbanda e finisce in un campo: 2 morti

Tra le vittime un uomo di sessant'anni

Dal nostro corrispondente
Imperia, 9 settembre.

Due persone sono morte questa notte in un incidente stradale avvenuto verso le 23 lungo la strada provinciale che va da Cipressa a San Lorenzo Mare. Sono Francesco Dolmeta, 60 anni, abitante a San Lorenzo Mare, via Aurelia 54, e una sua nipote Giovanna Fusi, 43 anni, che abitava allo stesso indirizzo.

I due facevano ritorno a casa dopo avere trascorso la serata a Cipressa, cenando presso alcuni parenti. All'ultimo momento, una nipote di Dolmeta non è salita sull'auto, preferendo ritornare a San Lorenzo Mare con la macchina di un nipote.

Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale, l'auto di Dolmeta, giunta al termine di un lungo rettilineo, anziché curvare ha proseguito diritta, forse per malore del conducente o per altra causa in via di accertamento. Finita su una fascia pianeggiante l'auto si è improvvisamente trovata di fronte un grosso ramo di ulivo che ne ha tranciato la parte superiore all'altezza del capo dei due occupanti: colpiti in pieno i due sono morti sul colpo. L'allarme è stato dato da un nipote di Dolmeta che li seguiva con la propria auto e che si era visto sorpassare poco prima dallo zio.

ECONOMICI

ALBERGO con ristorante vicino stazione ferroviaria Genova Brignole cerca cuoco, cameriere, cameriera. Scrivere «Posizione 1444» - La Stampa - Via Roma 80 - Genova.

Tribunale di Savona

Avviso di vendita ai pubblici incanti degli immobili caduti nell'esecuzione immobiliare promossa dal **Banco d'Imperia**, avvocato Calabria, contro **Borasino Giacomo ed Emanuele**.

Il Cancelliere Capo
C. DOTTA

· pavimenti
· rivestimenti
· moquettes
graziotto
via mercalli 99 tel 30.073

LIGURIA, QUESTA BELLA SCONOSCIUTA

In cerca di pace a Ville S. Pietro

Un vangelo aperto (fonte di saggezza), un gallo che con la zampa ne impedisce la chiusura (in ricordo del rinnegamento di Pietro) e le chiavi del Santo nel becco del gallo (simbolo della giustizia divina) rappresentano il sigillo ufficiale di Ville San Pietro, piccolo villaggio che si estende su un bel pianoro a 486 metri sul livello del mare, nella vallata di Ormelia, a sei chilometri da Borgomaro sulla statale del Colle di Nava. Un gruppetto di case su un vasto territorio comunale con Conio, Aurigo, Borgomaro, Ville San Sebastiano, Pantasina, Vitalalta e Carpasio.

Il modesto villaggio, abitato normalmente da non più di 150 persone, assieme alle sei borgate di Maspero, Piazza, Costa, Case Soprane, Barca e Ciapariolo che viste da lontano danno l'immagine esatta di una croce latina durante il periodo estivo è meta continua di turisti in cerca di pace e tranquillità. Il posto è talmente suggestivo e bello che recentemente una compagnia olandese ha acquistato l'intera borgata di Ciapariolo per trasformarla in un piccolo centro residenziale, rispettando dove tutte le caratteristiche ambientali.

Si parla di Ville San Pietro già nel 1420, in un atto notarile con cui il conte Guglielmo di Ventimiglia faceva dono al la popolazione delle Ville, composta allora di 56 «fuochi», di tutto il bosco di Lova, da dal quale nasce l'omonimo corso d'acqua. Tale atto di donazione fu contestato dagli uomini del Marro, San Sebastiano, Borgo Candenosso e San Lazzaro, nonostante le numerose sentenze del tribunale di Nizza emanate nel lungo periodo di tempo intercorrente tra il 1640 e il 1647.

Fu teatro di sanguinose battaglie contro gli spagnoli nel 1676 e contro i francesi sui finire del Settecento. Il ritrovamento di alcune sepolture fa presumere che anche una battaglia contro i mori. Nel 1944 l'abitato fu interamente bruciato per rappresaglia contro i partigiani dai nazifascisti. La chiesa parrocchiale del 1772 è situata nella parte più romanico a tre navate, con imponenti colonne di pietra nera, come il bellissimo tabernacolo che ricopre tutto il sagrato.

A Nord dell'abitato, adiacente alla strada che porta a Colla D'Oggia, all'ombra di secolari castani sorge una graziosa cappella fatta erigere, si dice, da alcuni cittadini delle Ville che erano riusciti a sfuggire alla prigionia dei saraceni nel 1400. Purtroppo preziosi affreschi interni tra cui uno che raffigurava il mercato degli schiavi in Algeri, unico del genere in tutta la provincia, sono irrimediabilmente scomparsi sotto una spessa coltre di intonaco.

Aldo Sarchi

Si sollecita un pronto intervento del ministro della Marina

A Savona il porto in grave crisi attende un presidente da 2 anni

Polemico intervento dei sindacati - Sotto accusa i dirigenti locali della democrazia cristiana - Lo scalo ligure potrebbe perdere definitivamente l'importante traffico della cellulosa per il quale è stato costruito un apposito terminale - Nessun finanziamento a Vado?

Dal nostro corrispondente
Savona, 9 settembre

Da due anni e un mese si attende la nomina del nuovo presidente dell'Ente autonomo del porto: da 24 mesi è sciolto il consiglio di amministrazione dello stesso ente. La responsabilità dell'anomala, assurda situazione viene addebitata alla democrazia cristiana le cui frazioni non riescono a trovare un accordo sulla riconferma o meno dell'attuale presidente, comandante Auguste Migliorini, sindaco di Finale Ligure.

Alcune correnti premono a favore di Migliorini, altre, invece, ritengono opportuno un cambio della guardia e fanno il nome, quale suo successore, dell'avvocato Angelo Nuti, assessore provinciale alle Finanze. Le voci su un'imminente decisione da parte del ministro per la Marina ricorrono con ormai tradizionale periodicità e anche in questi giorni si afferma che presto ci saranno novità.

«Certo — dice il direttore dell'Ente dottor Giovanni Bono — la situazione non è delle più felici. Anche se non si può dire che essa crei delle difficoltà è evidente che almeno psicologicamente rappresenta un freno all'attività del presidente e del consiglio i quali, in più di un'occasione, hanno invitato il ministro a pronunciarsi».

Se la dichiarazione del dottor Bono è cauta, assai più polemica e preoccupata è la posizione del Sindacato lavoratori portuali.

«In un momento come questo — rileva il segretario Sacco — in cui è necessario assumere precise posizioni e creare una ben chiara linea d'attività, la carenza di potere che si registra all'Ente porto, può creare gravissime conseguenze per il nostro scalo marittimo. Nei prossimi giorni i sindacati territoriali saranno chiamati a compiere un approfondito esame di tutte le situazioni economico provinciali».

I timori dei sindacati non riguardano tanto la situazione attuale quanto quella che si prospetta per il futuro. Secondo alcune informazioni, provenienti dai paesi produttori, Savona potrebbe perdere o veder ridotto, sensibilmente, il traffico della cellulosa per il quale è stato costruito ed è da poco in funzione un moderno terminal. Il nostro scalo rischia di essere tagliato fuori da quest'importante corrente commerciale mentre non c'è alcuna prospettiva per il traffico di «rondini di ferro» che in questi due mesi ha conosciuto un vero «boom».

«Mai come oggi — osserva Sacco — l'Ente porto ha bisogno di una direzione non elettorale ma efficiente, che sia in grado di fare promotrice di iniziative concrete, di avere una politica portuale adeguata ai tempi e di stroncare un'azione frenante nei confronti di enti e categorie. Ora, invece, si fa soltanto della normale amministrazione e manca, per giunta, qualsiasi legame con gli enti locali, gli operatori portuali, i lavoratori, le forze politiche e sociali. Se ciò che non è ancora riuscito a dare una soluzione a questa crisi, perché è in definitiva il modo che nomina il presidente, si sta assumendo delle grosse responsabilità facendo correre al nostro porto seri pericoli».

Circa un mese fa la Federazione dei lavoratori portuali aveva proposto all'Ente la costituzione di un comitato consultivo formato dai rappresentanti dei comuni, dei sindacati, degli operatori, della dogana, delle ferrovie e di altri enti, con il compito di formulare concrete proposte sulle scelte risolutive i molti problemi, grandi e piccoli, dello scalo marittimo.

«Malgrado gli impegni della presidenza — rileva il sindacalista — non abbiamo avuto risposte a questa proposta che non tende esclusivamente a stabilire di consultarsi e a porre gli organi consultivi dell'Ente ma vuole solo mettere a disposizione i loro suggerimenti e la loro esperienza che ci sembrano veramente eccellenti».

Anche gli agenti e spedizionieri marittimi sono sulle posizioni del sindacato per quanto riguarda la carenza di potere all'Ente autonomo del porto. Alberto Parodi, presidente dell'Associazione categoria, — che ha redatto un documento [illegible] Direttore [illegible] formulazione [illegible] Savona [illegible] Parodi — [illegible] direttive [illegible] Ente [illegible] Savona [illegible] Migliorini [illegible] Ente [illegible] Savona [illegible] Migliorini [illegible] Ente [illegible] Savona [illegible] Migliorini